

lo, fu di scaricare un fendente della sua sciabla per ispaccare il capo al buon Religioso: Volle Dio, che questi col muoversi schivasse il colpo. Ma giunto nello stesso tempo il Cacique Carubà tutto affannoso per portare al Padre la nuova, che i Tupy entrati per altra parte nella Riduzione facevano schiavi que' poveri Cristiani, il Mello presentò alzò l'archibugio, e scaricatoslo in petto al Cacique, lo stese morto a terra. Andò intanto a faccio tutta la Riduzione; nè si perdonò alla Chiesa, alla Sagrestia, ed alle stesse immagini de' Santi; e chi volle fare opposizione, vi lasciò la vita. Per timor poscia che non accorressero in soccorso le altre circonvicine Riduzioni, la mattina full' alba gli empj masnadieri s' inviarono verso il loro paese, menando seco tutta la gran processione di quegli infelici schiavi con altri affai presi in altri luoghi. Intanto dalla nuova di cotal tragedia mosso il P. *Francesco Diaz*, accorse colà dalla sua Riduzione, e trovò il P. *Maz-zetta*, che si disfacea in lagrime al mirare spiantata in un giorno solo, e da chi porta il nome di Cristiano, una sì florida popolazione di fedeli, messa da lui insieme con tanti stenti, e coltivata con tanti sudori. La risoluzione presa da amendue fu di feguitar le loro pecorelle ad onta d'ogni pericolo. Nel viaggio andavano trovando vecchi, donne, e fanciulli, chi morti di fame, chi agonizzanti, e chi trucidati da que' mostri d'inumanità, perchè non poteano tener loro dietro. Arrivati al grosso della truppa si unirono alla brigata de' miserabili lor Parrocchiani per confortargli, ed assistere loro in tutto quel che poteano, sofferendo con pazienza gli strapazzi, ed anche le percossè degl' infami masnadieri, finchè dopo un viaggio di ottocento miglia arrivarono alla Città di San Paolo. Quivi da che videro ripartiti gli schiavi, chi a coltivar le campagne, e chi alla coltivazion dello zucchero; e troppo chiariti, che forma di giustizia non vi si trovava, prefero i due Religiosi la strada della *Baja di Todos los Santos* Capo del Brasile, lontana da San Paolo circa secento miglia, per cercare la libertà di tanti infedeli presso *D. Francesco de Olivey-ra*, Governator Generale del Brasile. Riportarono da lui pressantissimi dispacci a' Paulopolitani, ed accompagnati da un Commissario incaricato dell' esecuzione, se ne tornarono a San Paolo. Inviperiti que' cani pel fatto ricorso, poco mancò che non li tagliassero a pezzi, come alcuni anni avanti aveano praticato col Venerabil P. *Diego de Alfaro*, a cui per simile atto di eroica carità verso le rapite sue pecorelle levarono la vita. Le minacce al certo, le villanie, e le frecce gittate alle lor finestre, non mancarono in tale occasione. Andò poi a finire tanta fatica di que' servi di Dio in riscattare non più che cinquanta della lor gente, di quindici e più mila persone, che erano state condotte in ischiavitù a quella infame Città. Nè tardarono essi molto a ritornarsene indietro, per aver presentito, che si macchinavano altre scorrerie di quegli affamici nel Paraguai Cristiano, giac-